

detti Soratori, e gli esistenti farli purgare in termine competente da statuirsi prima alla otturazione. 1642

Il 4°) che siccome il Commissario, per antica consuetudine soleva comporre le Inversioni, senza partecipazione di alcuno, in cosa molto tenue, in modo che era maggiore l'utile della stessa composizione di quello fosse il danno per la trasgressione, onde, non ricevendo li Contravventori alcun castigo, continuassero nell'usurpazione della acque, così non potesse fare nell'avvenire composizioni, senza parteciparle al Conservatore, o chi meglio fosse piaciuto a Sua Ecc.za.

Il 5°) rimedio: Lo spurgo delle Fontane, che formano colle loro acque il Fiume, il quale non potesse farsi senza qualche IMPOSTA sopra tutti gli utenti, lo che si convenisse farla in quel tempo, si rimetteva alla PRUDENZA del GOVERNO, esser però vero, che, quando in ciò si fosse interessato il servizio di Sua Maestà, si sarebbe potuto spedire il comando alle Terre circonvicine di tanti uomini, li quali sotto la cura del Commissario, accudissero a questa impresa, che in otto o dieci giorni con 50 opere al giorno si sarebbe perfezionata.

RIMEDI de  
PROPOSISI

Il 6°) rimedio, : L'adempimento dell'Ufficio incumbente al COMMISSARIO e CAMPARI, dovendo essi invigilare, che nissuno usurpasse acqua e gli Ordini fossero osservati, poiché quanti rimedi si potessero dare senza questo, il tutto sarebbe stato rimasto infruttuoso?-

In ordine al 7°) capo, non esservi dubbio alcuno di potersi conseguire il buon effetto col chiudimento delle Bocche superiori, e particolarmente dei prati più s'allargano, e l'acqua più si diffonde e in conseguenza più si consuma, mentre d'acqua, poiché questo rimedio in tempo d'inverno in cui dagli Ordini resta proibito l'adacquamento non avrebbe apportato danno alcuno, ma nella Primavera, Estate, ed Autunno, praticandosi per la siccità, la pubblicazione delle GRIDA, per l'otturazione delle Bocche e scovrendo per l'alveo tutta l'acqua, soltanto ad uso dei MULINI, il metter mano a chiuderle perpetuamente, sarebbe poi stato cosa troppo gravosa e dannosa per il pascolo, e mantenimento dei Bestiami, non essendovi in quei contorni per molte miglia altri Fieni, se non quelli che si ricavano dall'Olonia.

Il tutto ben considerato dal GOVERNO, furono prese, e rimesse al prudente MINISTRO CONSERVATORE, le sue risoluzioni, accompagnate al posteriore suo decreto, 22 successivo dicembre firmato dallo stesso Segretario PIAZZONE, spiegato in ciascun Capitolo nel modo seguente:

1°) Restar soddisfatto colla trasmessa NOTA dei MOLINI, quanto poi ai MULINI dalla CASSINA del PERO abbasso, li quali da alcuni anni non macinavano, per esservi dalli Padroni avuti per derelitti, L'Ecc. Sua Ordinare al detto Conservatore di far intimare precetti alli padroni, che non li mantenevano in essere, ed abilità d'operare di doverli far accomodare, nel termine da statuirsi, avvisando del successo e dello stato, nel quale vi fossero rimessi = Approvare ne l'Ecc. Sua nel caso di deficienza d'acqua, per macinare nei tempi estivi, il proposto rimedio di far chiudere le Bocche a suo tempo, e rinnovare la pubblicazione delle Grida, da farsi inviolabilmente osservare con tutti gli altri ordini già stabiliti nella soggetta materia, procedendo al castigo dei

1642

con ogni diligenza e brevità.

Intesa poi la S. Ecc. di veder poco stimata la persona del COMM. non lasciare perciò il MINISTRO CONSERVATORE, di sovraintendere, che esso non trascurasse l'obbligo del suo officio, e, mancando lo castigasse con darne parte a S. Ecc. ; ed incontrando Contravventori potenti, procedesse contro li medesimi con ogni spirito e vigore, per essere questa una delle cause per le quali restasse questa carica appoggiata dall'autorità d'un Senatore.

All'II°) rimedio della VISITA GENERALE, S. Ecc. uniformarsi col suo ricordo, ordinando, che così si eseguisse, conducendo secon un FISCALE, che ocularmente, assistesse per procedere con rigorosa risoluzione contro gli Contravventori - Voler dunque esso MINISTRO attendere quanto prima alla Visita Generale delle Bocche, e le spese dover essere somministrate dalli delinquenti; ovvero da tutti gli Utenvi in generale per tassa proporzionata conforme con regola agli ordini del sig. Senatore CONSERVATORE, incaricandogli molto di così eseguire, massime dalla Castellanza abbasso, ove fosse intesa l'Ecc. Vs. d'incominciare il disordine e andar conoscendo con eccesso.

Al III°) rimedio del SORATORE, è di doversi mantenere ben purgato - dal Ministro Conservatore farsi onnimamente eseguire, conforme al suo parere, a quelle Bocche, che non l'avevano con permettere quest'effetto la GRIDA da esso ricordata.

Al IV°) dichiarare S. ECC. che per nissun modo d'allora in avanti il Commissario, a mettere mano a fare composizione alcuna delle INVENZIONI, senz'antecedente partecipazione, ed espressa permissione del Conservatore.

Al V°) - Dello spurgo delle Fontane - ingiungere al Ministro che per essere cosa assai necessario il farla, vi facesse attendere senza dilazione a spese di tutti gli utenti, conforme alla disposizione della ragion comune, ed alle N.C. nel & (Cap) Teneantur quoque.

Al VI°) - Anche per via di precetto - ordinare al Commissario, e campari d'attendere a fare il loro dovere con ogni diligenza, e potendo penetrare, che contravvenissero, facendo prendere esatte informazioni, riferisse a S. Ecc. le risultanze col suo parere, intorno al castigo da darsigli.

al VII°) - Doversi far sospendere per allora l'otturazione delle Bocche, e , in vista dell'esito dei PRECETTI, c.s. ; ordinati sentiti anche li SEI DEPUTATI sopra le buone regole del Fiume indi farsi al Governo dal Ministro Conservatore la relazione del suo parere.

All'anno 1643 , per il pronto ed esatto compimento delle surriferite superiori determinazioni del Governo, fu pubblicata la GRIDA del 2/MARZO in VARESE e molti luoghi superiori al PONTE di VEDANO e da CASTIGLIONE OLONA, sino a MILANO per l'aggiustamento e modellazione di tutte le Bocche, Bocchelli, Riali, anche di PARABIAGO e di RHO, e formazione di tutti li soratori, a quelle, e quelli, che non l'avevano in tutto e per tutto nella forma degli Ordini, tra il prescritto termine di gg. 2<sup>o</sup>, passato il quale esso

I643

Magnifico Senatore Cons.re CAIMO, si sarebbe trasferito nell'attual VISITA a far chiudere le Bocche, Bocchelli, Riali, degli inobbedienti con pietre e calcina, dandole in salvaguardia agli stessi UTENTI, sotto PENA di SCUDI 200 d'ORO, per ciascun contfavveniente, in caso di trasgressione, oltre alle spese e le PENE CORPORALI ed ARBITRARIE del SENATO Ecc.mo, per l'ESPURGAZIONE DELLE FONTI, incaricatogli dal GOVERNO, ordinò a tutti gli utenti il PAGAMENTO, nelle mani del notaio GIROLAMO ZUGGA, da Lui eletto, della TASSA IMPOSTA di L. 3 per ciascun MULINO e di Soldi 3 per cadauna PERTICA DI PRATI, oltre le rispettive somme tassate alle COMUNITA' di PARABIAGO per il suo RIVALE e di RHO per il di lei bocchello.

Il g. 13 Marzo, furono intimati a FRANCESCO PANATELLI fittabile del Capitan ORRIGONE, o a FRANCESCO CODELAGO, fittabile di AMBROGIO BIANCHI, peretti ad ALLEGANDUM, per essersi ritrovata il primo aperta la Bocca, ed adacquatoli prati, in BIUMO SUPERIORE, in giorno di Venerdì 1° MARZO 1641, ed esservi all'altro riconosciuto nel seguente giorno 3 irrigato il prato nello stesso terr° per scannone e chiuse, rispettivamente poste nell'alveo del Fiume.

Nel medesimo giorno venne d'ordine del R° J. COMMISSARIO GALEAZZO VERGA, per esecuzione fatta dal prefato Conservatore CAIMO, sotto il 13 dello stesso mese, come DELEGATO del GOVERNO, trasmesso PRECETTO agli CONSOLE, COMUNE e UOMINI dei LUOGHI di MALNATE e di GURONE, acciocché dovessero notificare nelle mani di CARLO TORCHIO, tutti li Possessori di MULINI e PRATI, colle quantità delle PERTICHE da ciascuno possedute nelli loro territori, sotto pena di SCUDI 50 d'ORO per ciascuna Comunità, in caso d'inobbedienza, oltre alle spese delle giornate di detto TORCHIO, e FANTI seco condotti, vetture de cavalli, spese cibarie, sino all'adempimento della comandatogli notificazione facendo per esse fare contro le medesime Comunità o altra di loro al caso di renitenza, o contumacia, l'esecuzione reale e personale in forma camerale, senz'altro avviso, coll'intervento del CONSOLE, o d'uno dei SINDACI, ed in loro renitenza, o mancamento, d'uno dei PARTICOLARI ABITATORE della COMUNITA' senza però derubare le cose proibite.

Il 15 Luglio seguente, lo stesso Ministro Conservatore informato di non essersi eseguita nella maggior parte degli Utenti la modellazione delle Bocche, Bocchelli, Riali, e formazione dei soratori, e loro spurgo, secondo il prescritto nella surriferita GRIDA, 16 Maggio, del SENATO ecc.mo, il giorno 5 del mese stesso, incaricò il R° J. COMMISSO che coll'assistenza dell'INGEGNERE, CANCELLIERE, e CAMPARI, si trasferisse sul Fiume, a far ridurre tutte le bocche non ancora modellate alla forma degli ORDINI ecc.ecc. a spese degli UTENTI di dette BOCHE c.s., concedendogli ogni autorità di conseguirle con tutti gli ONORARI loro DOVUTI, secondo il solito, cibarie, vetture, ed ogni altra, di ragione dovute da tutti gli utenti di ciascuna BOCCA, BOCHELLO, RIALE in SOLIDUM, loro MASSARI, FITTAVOLI, PIGNONANTI, DEBITORI per qualsivoglia causa, ogni esecuzione in forma Camerale senz'altro AVVISO.

L'anno 1644

Il R° GIUDICE COMMISSARIO spiegò sotto il g.13 Maggio, alcuni Precetti segnamento contro gl'infrascritti contravventori, ed abusi superior

1643

GRIDA con  
PENE CORPORALIIMPOSTA  
di MULINI e  
PRATI

(1641)

Precetti in  
MALNATE  
e  
GURONECONVOLGIMENTO  
di  
MASSARI-FITTAVALI  
PIGNONANTI

1644

1644

mente al ponte di VEDANO, cioè :

a PAVOLO ZUCCOLI, per esservi ritrovato uno scannone nella riva del fiume in VEDANO, per l'irrigazione de suoi prati  
 a BATTISTA VAJANO, per l'eguale contravvenzione  
 a SIMONE DE SOTTI per uniforme contravvenzione in MALNATE  
 alli PIETRO ed AMBROGIO MENTASTI, per 2 simili contravvenzioni oltre 2 chiuse nelli loro prati, situati in BIUMO INFERIORE , per impedire la restituzione delle acque al Fiume.  
 alli BERNARDINO e PIETROfratelli BELMONTI, per le stesse contravvenzioni nei loro prati in detto territorio.  
 a MARGARITA MARZORATI, per l'adacquamento con uno scannone nella ripa del Fiume, dei suoi prati nel medes° territorio  
 ad ERCODE DRALLI per la med.a contr.ne, prati in detto Terr°  
 alli GIUSEPPE COMOLLO e PIETRO del CONTE quali fittabili di GASPARE BIZOZZERO, per consimile nei prati di BIZOZZERO, sit. c.s..  
 al detto PIETRO MENTASTO, e GIOVANNI, e PAOLO ERMOLLI ,fittabili di PIETRO PAODO ORRIGONE per la corrispondente contravvenzione nei di lui prati, posti nel territorio di BIUMO INFERIORE.

Li detti GIUSEPPE COMOLLO, PIETRO del CONTE della loro comparizione del 23 Maggio, dissero di nullità del suddetto precetto a loro intimato per non essere Fittabili del suddetto GASPARE BIZOZZERO, né aver fatto veruno scannone nella ripa del Fiume, e molto meno irrigati li prati ; essino egli affittuari di Prati, di ragione del QUESTORE GIACINTO, e FRANCESCO e fratelli ORRIGONE, e non già del d° BIZOZZERO li di cui fittabili fossero, FRANCESCO de LAZZARO, ANTONIO PEDROLO, e PAOLO ANTONIO CASSANO, abitanti in MALNATE pieve di V rese, perciò a addimandarono doversi astenere dall'ulteriore processa e condanna contro di loro dal R° J. COMMISSARIO, il quale ordinò doversi dalli Campari, o altro di loro, vedere, se veramente li detti Componenti, fossero fittabili del suddetto BIZOZZERO, o pure essi Campari, avessero equivocato nella denuncia portata al R° OFFICIALE, circa li NOMI, e COGNOMI degli stessi Fittabili, per indi fare la relazione con giuramento.

Anche ERCOLE MARIA DRALLO, nella sua composizione dell'8 Agosto disse parimente di nullità, né potersi passare a veruna condanna; per non aver, né posseder alcun prato, sopra il Fiume, nel terr° di BIUMO INFERIORE, e ritrovandosene, del tutto farne rinuncia al d° FISCO; addimandando pertanto, di non procedersi contro di lui, né ulteriormente molestarsi, avendo esibita fede in data 1°/8 delli Reggente e CONSOLE della COMUNITA' di BIUMO INF? per giustificarsi di non possedere d° ERCOLE MARIA DRALLO alcuna sorta di beni nella comunità di BIUMO INFERIORE e SUPERIORE.

L'anno 1645

furono con PRECETTO del 3 Aprile citati li suddetti FRANCESCO de LAZZARO, ANTONIO de PEDROLO, e PAOLO ANTONIO CASSANO, come fittabili del suddetto GASPARE BIZOZZERO, per aver aperto uno scannone nella ripa del Fiume, estraendo l'acqua all'irrigazione de Prati, in BIUMO INFERIORE.

Sotto la stessa data, fu trasmesso il PERENTORIO alli prenommati PAOLO ZUCCOLI, BATTISTA VAGLIANO, PIETRO ed AMBROGIO MENTASTI e

1645

Per la SICCITA' UNIVERSALE accaduta nel 1645 e continuata per tutta l'ESTATE, a ricorso delle Mulinari della CASTELLANZA abbasso, fece pubblicare lo stesso Amplissimo Conservatore CAIMO, la GRIDA del 28/8/1645 per l'interramento di tutte le Bocche, Bocchelli, Scannoni, Rotture, ed altre vie estraenti l'acque dal Fiume, compresi altresì tutti li bocchelli, servienti all'isole dei MOLINI, dal principio dell'Olonà sino a questa Città, per un MESE continuo, sotto pena ai contraffacenti di PENA di SCUDI 50 d'ORO, ed ANCORA CORPORALE, e di procedere CRIMINALMENTE e per CATTURA secondo le ~~XXX~~ casi, e le persone, a suo, ed all'arbitrio del SENATO ecc.mo.

PROCEOURA  
COR  
PROCESSO  
CRIMINALE

1645

Il 29 NOVEMBRE del medesimo anno il R° GIUD.COMMISSARIO, concedette al Notaio di Milano PIETRO FRANCESCO ORRIGONE, ut. delle acque del Fiume, per li suoi beni, posseduti in BIUMO INFERIORE fra le CASTELLANZE di VARESE, Precetto PENALE ed INIBITORIO, contro FRANCESCO BALZARINO per l'astinenza da ogni attentata NOVITA' ~~DI VIVERE~~ diversione delle acque del suo Cavo, serviente a condurre alli suoi beni, al qual precetto fu accusata la CONTUMACIA, e rilevata negli atti la solita CASSAZIONE per non esservi contraddetto dal BALZARINO.

L'anno 1646

1646

il 15 Gennaio, d'ordine del SINDICATORE dott. CARLO FRANCESCO MONTI, furono perentoriamente citati gli anzidetti PAOLO ZUCCOLI, BATTISTA VAJANO, SIMONE de SOTTI, di VEDANO OLONA? ed AMBROGIO MENTASTI, BERNARDINO e PIETRO fratelli BELMONTI, MARGARITA MARZORATI di BIUMO INF. RE, alli quali fu replicato, sotto il g. 6 Febbraio.

L'anno 1647

1647

passato a miglior vita il Conservatore OTTO CAIMO, il surrogato Conservatore FABIO FRANCESCO DUGNANO, confermando le precedenti, sollecitò la GRIDA GENERALE del g. II/4/ che fu pubblicata ed affissa ai luoghi soliti, in VARESE, BIUMO SUP. ed INF. MALNATE e BIZOZZERO, ed in tutti gli altri Luoghi adiacenti al Fiume, sino a questa Città.

Sotto il g. 18 Maggio, fece la sua comparizione il predetto notaio Coll.to PIETRO FRANCESCO ORRIGONE, ed in obbedienza della prescritta esibizione dei Titoli, giustificanti l'uso delle acque, notificò possedere un MOLINO e PRATI in terr° di BIUMO INF., ed essere in possesso antichissimo d'irrigarli colle acque d'Olonà, alla forma delle N.C. in virtù dei documenti ed istromenti, da lui prodotti negli atti del Regio Ufficio.

Per esecuzione; pure, della suddetta GRIDA, ILARIO BORZIO di VARESE con sua comparizione del 21 stesso mese, notificò possedere un Prato, detto del CORDIROLO, sotto le specificate ~~coerenze~~ de Part. 12 tav. 12 colla ragione dell'uso delle acque del F.O, alla forma delle N.C., ed in prova, del suo legittimo Titolo, produsse negli atti, l'istr° di acquisto fatto dalla Regia Camera, ricevuto dal notaio Camerale GIACOMO AMBROGIO CACCIA il 23 FEBBRAIO 1633

(1633)

Inerendo al DECRETO del 2/OTTOBRE del Conservatore, venne intimato d'ordine del R° GIUD. COMM°, ed a istanza dei NOBILI SINDACTI, avviso il 9 stesso mese alli BERNARDO MANGIACAVALLO e notaio GEROLAMO ZUCCHIO col termine di gg. 8 dover rendere li conti delle rispettive esiggenze da ciascun di loro fatte le IMPOSTE SOPRA li MULINI e PRATI, che avevano a

e consegnare il rispettivo LIBRO delle SCOSSE, con tutti li recpaiti concernenti la med.a e colla restituzione dei rispettivi residue alle mani del CANCELLIERE PROVINCIALE, sotto comminatoria di procedere ad altri rimedidi ragione nel caso di inadempimento.

L'anno I648 il 13 AGOSTO

ANTONIO JERMOLO ebbe dal Regio Ufficio la dovuta Licenza con le solite cautele, di poter fare accomodare la sua PISTA nella FOLLA di PANNO, esistente in MALNATE,

L'anno I649

GIOVANNI PESSINA precettato dal R° G. C°, ad istanza del Regio Fisco per aver fatto porre un'asse sopra il nervile del suo MOLINO in MALNATE, nella di lui comparizione del 5 Febbraio, chiedette ed ottenne in via di composizione l'ordinazione liberatoria.

L'anno I661

Le RR. MM. BADESSA e MONACHE di SANTA MARIA del MONTE sopra VARESE, proposero negli atti avnti il CONSERVATORE don CARLO PATELLANO, la loro contraddizione del 26 Aprile al termine statuito di gg.8 a pagare nelle mani di CARLO ANTONIO CRIVELLI, deputato dell'Egigenza dell'IMPOSTA, sopra li Molini e Prati d'Olona, la loro tangente per soddisfare il prezzo della TRANSAZIONE Tra la REGIA CAMERA e gli UTENTI in causa delle annate passate, e future, nella quale dedussero, non essere tenute, per non possedere alcun Molino sopra l'Olona, né mai per tale causa aver pagato, onde doversele levare ogni molestia, chiedendo così ordinarsi.

Simile contraddizione in data 28 stesso mese, portò negli atti il Rev.do GIROLAMO PUSTERLA, parroco d'INDUNO OL., per la suddetta causa addimandando contro di lui comparente, e della stessa CHIESA PARROCCHIALE l'astenersi da ogni molestia.

L'anno I665 il 27 GIUGNO

il Governo sopra i ricorsi dei CONSOLI dette Terre di NERVIANO, POGLIANO, RHO, abbassò il seguente decreto, diretto al prefato conservatore PATELLANO.

" AVENDO li Consoli delle terre di Nerviano, Pojano, Rho fatto ricorso a S. Ecc.za rappresentando che da DUE mesi in qua non possono più far macinare, per esser totalmente asciutto il F.O., sopra del quale vi sono i MULINI, che servono a dette terre, e a molte altre in quelle vicinanze e che questa così gran siccità, provviene dall'inosservanza degli ordini, conché ognuno si fa lecito di cavar tutta l'acqua, che le piace, contro la norma e gli Ordini, e delle N.C., con danno eccessissimo delle suddette terre, che per non aver altri MULINI vicini, sono necessitati mandare in parte molto lontano a macinare, al qual disordine volendo in ogni modo S. Ecc.za provvedere.

ORDINA al Senatore Conservatore CARLO PATELLANO, acciò si ricordano le cagioni d'onde procedano tanti abusi, e si rimediano nello stesso tempo con l'ajuto di la superiore Autorità dell' E. S., deputi il Vicario del SEPRIO, don GIUSEPPE CERNUO, che, come particolarmente Delegato di S.E. vada col Cancelliere del Fiume, ed Ingegnere, più intendente in queste materie, che giudicherà il medesimo Conservatore, e con un NOTAO CRIMINALE, a far la visita del d°Flume per vedere, se sono

1647

I648

I649

I661

CAUSA  
MM. S. MONTE  
di  
VARESE

(I665)

SICCITA' GRANDIOSA

le BOCCHE state ridotte alla modellazione, conforme agli ORDINI e se le acque ritornano, ove ponno al Fiume, per li loro Soratori, come s'intende S. E. avr ordinato il Conservatore, che si facesse, ed averne mandati gli avvisi a ciascuno, che si trova in tal caso, prendendo informazioni segrete e stragiudiziali, quando altrimenti non si possa delle persone, che si sono usurpata l'estrazione di più acqua di quello che viene di ragione, e massimedi quelle che sono soliti contravvenire con maggior eccesso, e del modo che hanno amministrato il loro Ufficio, tanto il Commissario, come il Cancelliere, che hanno l'obligazione di invigilare continuamente, che delle acque ciascun ne usi se non per il tempo che gli compete, e di tutto quello risulterà, ne dia conto al Conservatore, perché questi colla cognizione intrinseca, possa consultare a S.E. le forme più proprie di rimedio, e frattanto, perché si provveda alla necessità, che hanno le Terre supplicanti di macinare, ed agli utenti inferiori da PARABIAGO in giù, di poter adacquare i loro prati per essere tanto tempo, che patiscono siccità, faccia il CONSERVATORE pubblicare una GRIDA, obbligando tutti quelli che hanno BOCCHE sopra il Fiume, ad interrarle, e tenerle chiuse per il tempo, alternativamente, che parerà governandosi con lo stile dei suoi Antecessori, colla sua sperimentata prudenza, e vigilanza, nella quale S.E. sommamente confida rimettendosi a ciò, che le parerà di meglio disporre.

Firmati : SERPONTIS

Lo stesso anno con ricorso del Molinaro GIROLAMO SALMOIRAGO, stato catturato e rinchiuso nelle Carceri del SEPRIO, INFERIORE, per aver estirpati alcuni passoni, alla ripa del F.O. esso Conservatore il g. 27 LUGLIO stesso anno lanciò contro il Notaro Criminale CRISTOFORO RUGGERI il seguente DECRETO :

Notarius statum processum remittat, et causas dicat, quare in campis Fluminis Olonae ad solum Conservatorem Fluminis spectantibus se intruserit. Detentus statim, et abique impensa relatetur, prestita fideiussione in actis Cancellarii Olonae auron Viginti quinque de se consegnando toties quoties, il tutto fu immediatamente eseguito colla trasmissione del PROCESSO al Cancelliere del FIUME.

Per la renitenza, contumacia e contraddizione di molti UTENTI SUPERIORI ed INFERIORI al Ponte di VEDANO, al pagamento della suddetta IMPOSTA, fatta per soddisfare il prezzo della TRANSAZIONE, ed esecuzione perpetua delle annate passate e future, conciliate colla Regia Camera, avendo li NOBILI SINDACI supplicato ed ottenuto dall' Ill. mo sig. PRESIDENTE ARESE, decreto di DELEGAZIONE nell' egregio SEGRETARIO del SENATO, don CARLO RIROLAMO COSTA, d'ordine del quale essendo stati spediti gli avvisi col termine di gg. 8 a ciascun utente, tuttavia debitori per detta causa.,

L'anno 1666

il 18 Agosto fece avanti detto SEGRETARIO DELEGATO la sua comparizione ALESSANDRO PEDROLO, fittabile di IPPOLITO CASTIGLIONE, citato nel termine di gg. 8 a pagare L. 3, 12 per pert. 6 prato, dicendo non essere egli Fittabile né godere dei beni del d° CASTIGLIONE, ma restar essi affittati e goduti da GIOVAN MARONE, e STEFANO MATERNINO, e però a quelli

1665

CAUSA  
SALMOIRAGO  
Girolamo del  
SEPRIO

SECONDA  
TRANSAZIONE  
definitiva

1666

indirizzare la molestia, ed esso reintegrarsi dell'indebita spesa Sotto lo stesso giorno fece pure GIACOMO PINO, e con esso l'ing.re Colleggiato e R° Camerale GIOVANNI AMBROGIO PESSINA, la sua comparizione dicendo, di non essere lui il fittabile d'alcun MOLINO; ne verun prato, che fosse provenuto da GIOVANNI ANGELO PESSINA, come si esprimeva nell'avviso trasmessogli col termine di gg.8, a pagare le asserite L. 28.08, per un MULINO e pert 8 paryo, altre volte di d° GIOVAN ANGELO PESSINA, ma essersi equivocato perché gli stessi MOLINO e PRATO, per titolo ereditario fossero passati a FRANCESCO PESSINA, detto Besana, e poscia a MADDALENA PESSINA di lui erede da alcuni anni posseduti da RAFFAELE PESSINA, quondam GIOVANNI BATT. tenutoagli in affitto da il TROTTO, addimandando perciò di non esser molestato, di doversegli restituire la spesa, ed indirizzarsi la molestia contro chi di ragione.

1666

Il 30 di AGOSTO il PRIORE e i DEPUTATI del VENERANDO OSPITALE dei POVERI in VARESE, a difesa di ANTONIO MARIA BATTAINO, loro fittabile, molestato al pagamento di L. 4.16 per prati pert.8 adacquati dall'Olna, contraddicendo dissero, non essere vero, che l'OSPITALE, e l'enunciato suo fittabile possedessero e godessero Pert.8 di prato, che avesse il beneficio dell'uso delle acque del F?O, onde non essere in obbligo di concorrere a tale pagamento, e doversi togliere ogni molestia al loro Fittabile, istando di così dichiararsi.

L'anno 1669 il 2 LUGLIO per la grave malattia sopraggiunta al Magn. CONSERVATORE Reggente CARLO CORIO, suddelegato Conservatore oppressi li Mulinari Inferiori dal Concorso delle genti, senza poter macinare grano, ebbero ricorso anche a nome dei popoli circonvicini, all'ill.mo Presidente del Senato Ecc.mo, il quale inteso di procedere al mancamento delle acque al Fiume, dagli grandi abusi, diversioni ed usurpazioni delli Superiori Utenti, fece spedir lettere al Marchese Senatore don GIUSEPPE ARCONATI (sub-delegato), del seguente tenore:

1659  
SICCITA' e  
OPPRESSIONE  
dei MULINARI  
inferiori

VISO accluso supplici libello per molitores suu. FLUMINE OLONA Magnifico Senatore Presidi porrecto mandamus Vobis, ut attenda mala valetudine Magn. CORRI, invigilates super dictis Flumine, Curectis, ut ordines inconcusse serventur ~~providi~~ stricteque ~~providi~~ contra Contravventores, ne aqua potissimum usui Molendinorum desit providendo prout vobis convenire videbitur, et facto verbo in Senatu, si vobis videbitur.

Quindi con una GRIDA del 30 GIUGNO 1670

1670

il provvido e zelante Ministro comandò a chiunque tanto Padrone, quanto fittabile o Massaro; possessore e utente di Bocche, Bocchelli in qualche modo derivanti l'acque non ardisse estrarre acqua in nessun tempo, o giorno, o ra, fuorché in quelli rispettivamente per tutta l'asta d'Olna concessi dalle N.C., e specificati nella GRIDA sotto la pena di SCUDI 50, per ciascun Confrafficiente, e per ciascun contravvenzione dovend'essere tenuto il fittabile Massaro, o Camparo per il suo padrone.

Ordinò alli CAMPARI di detto FIUME di cavalcare al Luogo del





INDUNO, come sopra, Possessori e cioè :

dott. J.C. Coll.to GIACOMO ANTONIO CASTIGLIONE	Pert.22
ANGELO CASTIGLIONE	" 6
ALUIGI NAVONE	" 3 $\frac{1}{2}$
BATTISTA ALBINO	" 2
Fittabile di ANTONIO LOZZA	" 8
tittabile Marchese CASTIGLIONI	" 14
ANTONIO PANIGATO	" 4
GIOVAN PIETRO e STAFANO CUIRONI	" 16
Successori di FRANCESVO BERNASCOE Cioé	<del>XXX</del>
Missier PIETRO OSSOLA	" 18
Chiesa di INDUNO	" 22

MALNATE, come sopra, possessori, cioè

Eredi del Rev.do IPPOLITO CASTIGLIONE	" 6
Eredi di GIOVANNI STEFANO PESSINA	" 8

GURONE, come sopra, Possessori e cioè ;

Paolo MAFFIOLO	Pert. 2.--
Fittabile di Gio BATTA CASTIGLIONE	" 23.--
fittabile di Giuseppe GRIFTO	" 5.--
fittabile dell'Oste della CERVIA in VARESE	pert.24.--
" " per acquisto da OTTAVIO CASTIGLIONE	pert.5
" di GIROLAMO FAVERO	" 9
PICCINELLI FRANCESCO fittabile	" 34
Fittabile di HIERONIMO	" 8
" di GIOVANNI BATTISTA CASTIGLIONE	" 5
FRANCESCO FASOLO Fornaciaro	" 7
Fittabile di IGNAZIO BOSSO	" 2 $\frac{1}{2}$

Successivamente d'ordine dello stesso Ampliss. sig. Marchese ARCONATI venne trasmesso altro avviso con termine di gg.8 alli sottonominati possessori di MULINI e PRATI nelle parti superiori al PONTE DI VEDANO, a pagare nelle mani del Proc.re Coll.to CARL'ANTONIO CRIVELLI, deputato alla scossa la Tassa sui MULINI e PRATI d'OLONA per soddisfare il residuo prezzo della TRANSAZIONE, dovuto dagli Utenti alla REGIA CAMERA, in causa delle annate passate, e futire, oltre la provvisione d'una SOLDO per LIRA sotto comminatoria in forma Camerale, senz'altro avviso, tanto ai padroni, quanto ai Conduttori, cioè :

in VARESE

alli RR. PREVOSTO e CANONICI della Coll.ta di San VITTORE per pert. 22 tassato Lire 13.4.-

in BIUMO SUPERIORE

alli PROSPERO e FRATELLI ORRIGONI detti Testoni, pert Pert. 12.-- tassato L. 7.4.-

al Sig. GIO BATTA ORRIGONE per resto d'un Prato di pert. 20. ++ tassato L. 12.--+

in BIUMO INFERIORE

ad ANTONIO ORRIGONE detto Coticella Pert. 4, Tassato L. 2.18

ad eredi di GIOVANNI PIETRO BEDA pert.4 tassato per L. 2.18